

IL GIORNALE DI LETTERE E FILOSOFIA

<http://www.lettereifilosofia.it/2011/07/giacinto-cerone-1957-2004-alla-galleria-nazionale-darte-moderna/>

Giacinto Cerone (1957 – 2004) alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

4 luglio 2011 | [Mostre](#), [Recensioni](#) Commenti [1](#)



Intrecciare il peso della tradizione con la leggerezza della quotidianità, attribuendo ad entrambi lo stesso valore, non è un'impresa semplice: bisogna essere consci della loro diversità e acuti nel saperne cogliere una funzione complementare.

Ancora più difficile risulta diventare parte della materia appropriandosi di essa e riuscendo nello stesso tempo a renderla espressione della contemporaneità. Per **Giacinto Cerone**, scultore, nato a Melfi (PZ) nel 1957 e scomparso prematuramente nel 2004, il processo a cui si è accennato era insito nello svolgersi degli eventi quotidiani, fatti di “sciocchezze” (come lui stesso diceva) e *Santi contrari* (dal titolo di un trittico di sue sculture), di creazione del movimento ed osservazione della stasi.

Cerone lavorava fino in fondo sull'idea del paradosso: amava smarrirsi in esso per non perdere mai la visione della materialità, era contraddittorio ma mai incoerente. Si riconosceva in questo processo, sintetizzandolo nella forma d'arte più congeniale al suo modo di vedere: la scultura. Ma questi eventi quotidiani interni ed esterni riguardavano molto meno di quanto si pensi la sua vita personale. Sublimava le cose comuni portandole nella scultura.

La prima grande retrospettiva dedicata all'artista, inaugurata alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** e curata da **Angela Andreina Rorro** in collaborazione con l'**Archivio Giacinto Cerone**, si propone come obiettivo quello di mostrare la versatilità dell'artista nell'uso dei materiali: si va dal gesso alla ceramica, dal marmo al legno, dalla vetroresina al polietilene, materiale nel quale prorompe la plasticità e la drammaticità di tutta la sua opera. Il percorso espositivo, inoltre, permette di notare quanto Cerone tenesse, nella sua ricerca innovativa, al valore della tradizione,

richiamando i suoi “padri” Boetti e Martini, rievocando i drappi drammatici di Fidia e le poesie di Hölderlin, e affrontando il tema della morte (che ricorre nei già citati “Santi contrari” e nella figura di Ofelia, anch’essa derivata da una lunghissima tradizione artistica) di cui esaltava l’orizzontalità e l’ineluttabilità, fissandola sulle sue sculture stese, come in attesa di agire.

La retrospettiva, che consta di circa cento opere e di un loop di video editi ed inediti, sarà ospitata dal 23 giugno al 23 ottobre. In vendita il catalogo, edito da Electa, con contributi critici di G. Appella e M. Codognato, R. Gavarro, D. Lancioni.

Michele Cerone